

MONOTEISMO E CREAZIONE

- Il monoteismo e la creazione. Con l'ebraismo appare sulla scena dell'umanità il Monoteismo. Con Monoteismo non s'intende soltanto la fede nell'esistenza di un unico Dio, ma anche e soprattutto che tale Dio viene compreso in modo completamente diverso da come normalmente gli altri popoli e religioni si immaginavano la divinità. La differenza principale è che il Dio d'Israele si rivela come un essere personale e trascendente. Ciò ha implicato una diversa comprensione dell'universo e della sua formazione. Per gli antichi l'universo era una realtà eterna, governata, almeno parzialmente, dagli dei; i quali però erano anch'essi parte di tale universo. Con l'ebraismo appare una diversa concezione. Dio, l'unico Dio esistente, è *estraneo* all'universo. Ne è al di sopra, ed è Lui che l'ha creato. Dio è trascendente; è una realtà che non ha nulla a che fare con tutto ciò che esiste, se non per il fatto di avere creato il tutto. Dio è "fuori" dell'universo, anche se certamente ha la possibilità di entrare ed agire in esso. Dunque Dio è il Creatore dell'universo il quale ha avuto perciò un inizio e avrà una fine. Questa fede è nata con l'ebraismo ed è passata al cristianesimo.

- Oggi tale concezione sembra essere messa in crisi dalla teoria scientifica dell'evoluzionismo. Si intende in genere per evoluzionismo la teoria formulata da Darwin per cui le forme esistenti di vita sono il prodotto di una evoluzione *lineare* da specie inferiori a superiori. Questa tesi è stata poi ampliata fino ad implicare una evoluzione *materiale* dell'universo. Fermo restando che oggi ci sono diversi tipi di teorie evoluzionistiche, poiché spesso l'origine dell'ordine del cosmo e della vita, e di specie di esseri viventi molto complessi viene attribuita al caso, l'evoluzionismo sembra contraddire apertamente la fede cattolica nella Creazione. Ma in realtà non è così. Essenzialmente per due motivi.

a) L'evoluzionismo sembra spiegare l'origine del tutto, ma in realtà quello che spiega, o tenta di spiegare, è come il tutto si sia evoluto, **non come ha avuto origine**. Perché ci possa essere un big bang occorre comunque una materia che esploda. Ma quella materia come ha avuto origine? Anche se un giorno l'astrofisica ci permettesse di vedere il big bang, non sarebbe ancora in grado di dirci cosa c'era prima di quel big bang e soprattutto il perché. Quindi, anche se il "tutto" è stato sottoposto ad una evoluzione, quel tutto deve avere avuto origine da qualcuno, e quel qualcuno lo chiamiamo Dio. L'evoluzione perciò richiede, piuttosto che negare, una creazione.

b) Spesso l'evoluzionismo è presentato come un dato scientifico universalmente condiviso. Questo è falso. Infatti, esso non è un *dato* scientifico, non essendoci alcun modo di verificarlo, bensì una ipotesi basata su dei piccoli indizi. Soltanto quando ci dovessero essere indizi ben più solidi allora diventerebbe una teoria. Ma per avere un dato scientifico occorre la possibilità di verificare i dati. Perciò molti scienziati non condividono l'evoluzionismo, o in parte o in toto. Questo deve essere tenuto presente.

- Oltre che il passaggio dal nulla alla materia, ciò che maggiormente l'evoluzionismo non è in grado di spiegare è come siano avvenuti tre passaggi essenziali: 1) Dalla materia alla vita biologica; 2) dalla vita biologica alla vita animale; 3) dalla vita animale a quella umana. Ammesso e non concesso che ci sia stata una evoluzione lineare da forme di vita microscopiche a, per esempio, i mammiferi, che cosa è avvenuto per l'uomo? Come appare un essere vivente dotato di pensiero, sentimento, affettività, razionalità, in grado di investigare il cosmo e di esplorarlo? È molto più logico pensare ad un "salto" piuttosto che ad una evoluzione lineare di cui, tra l'altro, siamo privi dei cosiddetti anelli mancanti. Dunque, anche se c'è stata una evoluzione, quel "salto" dalla non vita alla vita, dalla vita animale a quella umana, è ciò che possiamo chiamare, anche senza per forza negare l'evoluzionismo, intervento creativo di Dio.

- L'evoluzionismo contrasta con la fede cattolica nel momento in cui alcuni suoi sostenitori fanno diventare il tutto un prodotto del caso. La casualità del tutto, e di come il tutto sia venuto all'essere, è ciò che assolutamente la fede cristiana non può accettare. Ma in realtà ciò è difficilmente accettabile anche semplicemente dal punto di vista filosofico. Se invece riteniamo che l'evoluzione sia "guidata" da un disegno intelligente, o comunque faccia parte del progetto originario del Creatore,

questo non comporterebbe problemi per la fede. L'universo, con tutto ciò che c'è in esso, può benissimo avere un senso e un fine anche in presenza di un processo evolutivo.

- Una cosa curiosa. Si può notare che in tempi moderni alcune scienze empiriche, fisica, astrofisica, biologia, ecc., hanno preso ad occuparsi e cercano di dare risposta ad alcune questioni che sono sempre state appannaggio della metafisica, di quella metafisica che è stata dichiarata defunta proprio da esse. Le questioni sono appunto quelle relative al perché esista l'esistente, da dove abbiano origine l'universo, la vita sulla terra, l'essere umano. E ovviamente tali scienze empiriche non hanno a disposizione mezzi che permettano di dare una risposta empirica a tali questioni. Domanda: ma le scienze si stanno trasformando in quella metafisica che pensavano di avere seppellito?

P.S.

Il problema del male. La difficoltà principale per chi sostiene l'origine divina di ogni cosa è la presenza del male nel mondo. Io penso però che in un certo senso la spiegazione di questo fatto è problematica almeno allo stesso modo per chi ritiene che tutto è frutto del caso o dell'evoluzione. Non dobbiamo confondere il male con l'imperfezione dell'universo. Se l'universo non è perfetto, se ci sono cataclismi, terremoti e quant'altro, dobbiamo prenderne atto, magari anche capirne il perché; ma non è questo il male. Che cos'è il male? Tutti noi sappiamo bene che gli altri ci possono fare del male. Istintivamente pensiamo che il male sia la privazione di qualcosa che io ritengo come un bene. Noi consideriamo delle realtà come un bene per noi e quando tali realtà sono minacciate lo consideriamo un male. Un'aggressione contro la mia vita la percepisco come un male. L'evoluzionismo cerca di spiegare questo con la lotta per la sopravvivenza, dove gli esseri più forti prevalgono e annullano quelli più deboli. A parte che anche questo non è spiegabile – non si capisce perché bisogna sopravvivere a scapito degli altri. Ma a ben guardare non funziona proprio così. Infatti l'uomo non è certamente l'essere vivente più robusto e forte che esista; eppure è sopravvissuto ad altre specie viventi. In fondo, per quanto possa sembrare paradossale, la presenza del male nel mondo è difficilmente spiegabile se non si parte dal Dio creatore che ha fatto buone tutte le cose.